

Pubblico esercizio

Mixer

Un impegno concreto contro le disparità di genere

FIPE-CONFCOMMERCIO / Global Thinking Foundation e Fipe GDI per promuovere la parità di genere e la valorizzazione del talento femminile nei pubblici esercizi.

di M. Cristina Pantanelli, *Formazione Fipe*

Il mondo ha fatto progressi nella parità di genere e nella emancipazione delle donne, tuttavia le donne continuano a subire discriminazioni e violenze in ogni parte del mondo. La parità di genere non è solo un diritto fondamentale ma la condizione necessaria per un mondo sostenibile, prospero e in pace.

La pandemia ha evidenziato ancora di più il problema della disparità di genere ed ha posto l'attenzione su temi come la disoccupazione femminile, il disinteresse per l'infanzia, la mancata conciliazione famiglia lavoro, l'insufficienza del welfare sociale sui servizi alla persona da zero anni alla terza età, solo per citarne alcuni, e su quanto sia importante che su queste disparità venga posta particolare attenzione dalla politica per uno sviluppo globale e sostenibile. I problemi e le esigenze di genere delle donne non sono solo delle donne ma riguardano uno sviluppo sano, equo ed equilibrato di tutta la società. Investire sulle donne è dunque strategico per la crescita dell'intero Paese.

Da un'indagine di Unioncamere sull'imprenditoria femminile risulta che la fonte più utilizzata per avviare un'impresa femminile è il capitale proprio/familiare (49%) mentre il ricorso al credito bancario si ferma all'11%, in parte per un problema di scoraggiamento dato che in tale ambito esiste un effetto genere a sfavore del genere, spiega lo studio. Nei confronti dell'imprenditoria femminile insomma esiste un evidente irrigidimento (richieste non accolte o accolte per importi inferiori), decisamente più alto rispetto alla media, motivo per cui la percentuale di imprese che non richiedono credito in quanto sfiduciate sul positivo riscontro da parte delle banche è doppia tra le imprese femminili rispetto a quelle maschili (8% contro il 4%). Questo nonostante le banche ammettano che le donne, non fosse altro che per la maggiore prudenza nelle cifre richieste, siano migliori pagatrici. "Oggi in Italia il 17% delle donne che lavora non ha un conto corrente, quindi non può gestire direttamente il guadagno del proprio lavoro" dichiara la **presidente di Global Thinking Foundation, Claudia Segre** "più in generale il 23% delle donne non è intestataria di alcun conto bancario con punte del 40% in alcune Regioni, mentre solo il 21% ne ha uno personale".

Quando si parla di "violenza economica" si parla innanzitutto dell'inconsapevolezza che è la principale causa di fenomeni di coercizione che lentamente logorano la libertà di migliaia di donne. Il denaro si trasforma in uno strumento di controllo alle spalle di vittime ignare che non riescono a riprendere in mano la loro vita.

Partendo anche da questi presupposti è stata firmata a febbraio



una Convenzione tra la **Global Thinking Foundation** e Fipe Gruppo Donne Imprenditrici per promuovere la parità di genere e la valorizzazione del talento femminile. La presidente di **Global Thinking Foundation Claudia Segre** e la **presidente di Fipe Gruppo Donne Imprenditrici Valentina Picca Bianchi** hanno deciso di essere al fianco delle donne impegnandosi in particolare a promuovere iniziative sul contrasto a fenomeni di violenza di genere, con un focus sulla violenza economica e sul sovraindebitamento.

"Tali iniziative saranno finalizzate a fornire competenze per favorire comportamenti attivi e consapevoli sulle proprie scelte future, anche in un'ottica di sviluppo della rappresentanza delle donne nei processi decisionali e nelle posizioni di potere", ha dichiarato la presidente Fipe GDI, Valentina Picca Bianchi.

Verranno inoltre promossi percorsi di formazione alle donne imprenditrici e donne fuoriuscite dal mercato del lavoro interessate ad intraprendere un nuovo percorso imprenditoriale nel settore dei Pubblici Esercizi; percorsi formativi ad hoc attraverso i quali verrà fornita alle donne una "cassetta degli attrezzi" che permetterà loro di operare scelte corrette e consapevoli per il loro futuro e per il futuro delle proprie aziende.

Tra gli impegni che le Organizzazioni hanno sottoscritto, particolare rilevanza ha anche la realizzazione di progetti di "welfare sociale", considerato che i pubblici esercizi possono essere un canale per sviluppare l'autoimprenditorialità femminile e prevenire così fenomeni di violenza economica e situazioni di isolamento economico, riducendo i danni sociali che ne derivano.

Di violenza economica se ne parla ancora troppo poco (da un'indagine della **Global Thinking Foundation** su un campione di 1000 donne risulta che il 34% pensa non sia una forma di violenza mentre il 44% dichiara di non averne mai sentito parlare prima), ma è una forma subdola di violenza che lascia segni di sottomissione spesso inguaribili. La presa di coscienza è dunque il primo passo per sconfiggere questa forma di violenza e ci auguriamo che anche grazie a questa collaborazione **Global Thinking Foundation** e Fipe Gruppo Donne Imprenditrici riescano ad essere al fianco delle donne dei pubblici esercizi, e non solo, su prevenzione e contrasto all'isolamento economico, con azioni divulgative e formative che distinguano l'impegno di entrambe le associazioni nel promuovere la cittadinanza economica e favorire l'inclusione sociale anche delle nuove generazioni. ©